

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 61 N1
MARZO 2024

Egli
è vivo

LAVORIAMO INSIEME

Prendersi cura

Ripartire con gioia e decisione!	1
La fortuna dell'AC	3
Profondamente grato	5
Mi presento	6
I nuovi Consiglieri diocesani	7
Omelia del vescovo alla XVIII Assemblea diocesana	12
Giovani Costruttori di Pace	14
Uno di noi più grande	18
Connessione in corso	20
"I CARE"	21
Dalle Parrocchie - Bariano	24
Dalle Parrocchie - Desenzano	25
Dalle Parrocchie - Villa d'Adda	26
Dalle Parrocchie - Solto Collina	27
Rete della Pace e Disarmo	28
Verso le elezioni	29
Incontri che ti cambiano	31

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Anacleto Grasselli, Alberto Monaci, Carmine Russo, Elena Cantù, Elena Valle, Enrico Canali, Francesco Carminati, Gloria Corti, Silvano Foresti.

Amministrazione e Redazione
Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Uffici e Sede Amministrativa
Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG

Orario apertura Centro diocesano
15,00 - 18,30 da lunedì a giovedì

Contatti Uffici
segreteria@azionecattolicabg.it
Telefono 035 239283
Cellulare 327 734 6302

Contatti dei Settori
presidente@azionecattolicabg.it
settoreadulti@azionecattolicabg.it
settoregiovani@azionecattolicabg.it
acr@azionecattolicabg.it

Sito web
www.azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

da
togliere?

Sostieni la Rivista e il Centro diocesano con un'offerta libera con una delle seguenti modalità:

- versamento su cc postale n.15034242 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo;
 - bonifico bancario IBAN IT 15 I 03069 11166 1000 000 12372 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo.
- Grazie!**

Ripartire con gioia e decisione!

di **Anacleto Grasselli**



Abbiamo da poco svolto la XVIII assemblea elettiva: un bel momento democratico in cui tutta l'Associazione si è ritrovata per rinnovare il Consiglio diocesano e indicare le linee per il prossimo triennio.

Abbiamo bisogno di ripartire con gioia e decisione! Molti consiglieri sono giovani, molti volti nuovi e energie nuove ci fanno ben sperare in un futuro in cui si possa continuare a vivere questa esperienza stupenda e significativa che è l'Azione Cattolica. Nell'assemblea lo abbiamo sperimentato in prima persona: quando ci si incontra, quando la voce di ciascuno diventa voce di tutti, quando si crea fraternità (anche in una lunga coda alla mensa!) si percepisce la bellezza dell'essere insieme in questa forma specifica di Chiesa.

Qualcuno mi ha fatto notare che durante l'Assemblea ho ringraziato troppo, ma come non ringraziare l'impegno di tutti coloro che in questi quattro anni hanno speso tempo ed energie per l'AC? Se mettiamo passione e impegno nella vita associativa non è solo per dovere, ma per riconoscenza verso chi cammina con noi e per chi prima di noi ha tracciato quella parte di strada che ci ha permesso di arrivare fino ad oggi.

Sono poi convinto che l'impegno che ognuno si prende e che dà agli altri deriva dal Battesimo e dal compito insito in questo sacramento e che è affidato a ognuno di noi.

Ecco, dunque, che spero che questa passione e questo impegnarsi continuino in chi verrà e possano continuare a generare vita associativa piena di occasioni che per-

mettano ancora di incontrarci e formarci insieme!

Come Associazione, pensando al futuro triennio, siamo contenti di poter continuare ad esserci, fedeli a quella sinodalità che dice il volto di Chiesa del III Millennio.

Una sinodalità che si concretizza nell'ascolto e nell'incontro con tutti, per costruire un mondo più umano e giusto, per dar voce a tutti, per discernere i passi da fare nei prossimi anni con uno sguardo profetico al futuro.

In questo numero di Lavoriamo insieme, troviamo alcuni passaggi significativi di questo nostro importante momento Assembleare: i volti di chi formerà il nuovo Consiglio, il saluto agli Assistenti uscenti e il saluto a chi inizia da Assistente ACr e Giovani questo cammino con tutti noi con entusiasmo e chi



Ripartire con gioia e decisione!

invece resta ancora con noi ancora più coinvolto anche come Assistente Unitario.

In vista del prossimo triennio, siamo pronti a vivere con impegno e nuova forza questo nuovo tratto di strada della vita del laicato bergamasco di Azione Cattolica e a tal proposito un ringraziamento va a tutti coloro che si sono resi disponibili per proporsi come Consiglieri diocesani. Non è facile oggi trovare persone che diano un po' del proprio tempo per il bene e la cura di tutta l'Associazione.

Grazie, dunque, ai nuovi consiglieri eletti, ma anche a chi non è stato eletto, perché si sono lasciati coinvolgere dimostrando che il nostro impegno e la nostra vita associativa fanno del

bene a tutta la Chiesa e alla Comunità Civile. A questo riguardo, anzi, troviamo un bell'articolo sulle elezioni europee che dice questa continua attenzione al mondo in cui viviamo, che ci vedrà chiamati a discernere e votare chi ci rappresenterà in Europa dal punto di vista politico

Per finire, ci aspettano grandi scommesse: la prima è rilanciare la vita associativa, rilanciarla dentro le nostre comunità, dentro la chiesa diocesana e dentro la Chiesa tutta!

Un'altra scommessa è vivere lo spirito del Sinodo proposto da Papa Francesco, sentendoci sempre più un NOI capace di vivere con gioia l'annuncio evangelico cercando di vivere a pieno



il nostro protagonismo laicale, che vede nei giovani, nei ragazzi e negli adulti di AC una forza vitale, capace di essere lievito nella nostra Chiesa e nel mondo!

Con Gioia e Speranza non posso dunque che augurare buon cammino a tutti!



La fortuna dell'AC

di **Don Alberto Monaci**



Quasi sette anni in meno di un minuto: è il tempo che mi è servito per trasferire sulla memoria esterna di don Luca "T"(esta) tutte le cartelle con i files di questi anni in AC e ancora meno ha impiegato il pc per quelle del settore giovani sulla chiavetta di don Luca "C"(onti). Confesso che mi ha fatto un effetto strano, perché non è invece per niente facile fare sintesi in me stesso e consegnare ad altri quanto ho vissuto in questa esperienza intensa. Credo che quando si tratta di pagine di vita condivisa e di servizio ecclesiale non sia possibile né adatto fare "bilanci" (quelli si fanno nelle aziende), ma sia certamente importante fare tesoro di quanto si è vissuto e ricevuto. Le sintesi

però chiedono "un tempo lungo" perché è spesso dopo diversi mesi e anni che ci si accorge del segno che alcuni incontri e ambienti hanno lasciato in noi, anzi sarebbe meglio dire che hanno "formato" in noi. Mi ritrovo appieno infatti in questa parola così cara alla tradizione associativa che riassume il grande dono che ho ricevuto: l'AC è stata anche per me prete una scuola di formazione, anzi come ambiziosamente titola il progetto formativo di "con-formazione". Lo è stato nella condivisione della fede. Non è mai scontato forse soprattutto oggi poter condividere con adulti, spesso più grandi di te, ma anche con giovani e ragazzi, la propria fede. E se io ho spes-

so, a lungo e volentieri spezzato la Parola e il Pane, ho potuto nutrirmi abbondantemente della fede di tanti. L'abbondanza di cibo che ha contraddistinto i momenti di convivialità è per me simbolo di questo cibo nutriente che ho gustato commosso nella preghiera granitica dei più anziani, nella semplicità dei più piccoli, nella freschezza provocante dei giovani e nella fraternità degli adulti.

Prego perché l'AC continui ad essere scuola di preghiera e tavola condivisa della fede, tra laici e con i preti. Perché così si sperimenta la Sua presenza.

Lo è stato nella condivisione della fraternità.

In AC mi sono sentito stimato e voluto bene, come uomo e come prete. E anche questo non è mai né scontato né dovuto. Se io ho provato a offrire l'orecchio dell'ascolto a molti (mai quanto avrei voluto), ho ricevuto sempre un'attenzione piena di simpatia e di delicato interesse che mi ha accolto anche nei lati più "montagnini" del mio carattere. Sono stato provocato a temere e fuggire meno i conflitti che sono inevitabili nel cammino della fraternità e a curare la comunione tra persone e settori. Prego perché l'AC possa custodire e alimentare questo senso di accoglienza, a far circolare il bene tra le persone, a costruire relazioni fraterne. Perché così cresce la Chiesa.

Lo è stato nel cammino associativo.

Se con i giovani ho gustato la bellezza di scommettere su pic-



coli germogli e ho potuto godere della vitalità e freschezza del loro stare insieme (“il mio polmone associativo”), con gli adulti ho condiviso la fatica bella e impegnativa di trovare orizzonti per rinnovare le forme dell'appartenenza associativa. Camminare insieme non è per niente facile. Chi mi conosce sa che in montagna ci vado con poche persone scelte per la “sintonia del passo”, ma insieme non può essere così. Soprattutto negli ultimi anni ho faticato “a tirare” e forse in certi momenti ho fatto fare fatica “tirando il collo”; ho patito la lentezza dei passi e ho fatto soffrire la mia insofferenza per le indecisioni e il “girare a vuoto”. È vero: non siamo sta-

ti fermi e alcune scelte anche costose le abbiamo fatte, ma credo che soprattutto l'anima adulta dell'AC debba essere più lucida nel leggere la realtà, più ferma nel perseguire pochi ed essenziali obiettivi, più coraggiosa nell'osare qualche sentiero di reale novità. La Chiesa patisce anche per mancanza di immaginazione: è necessario dare più ossigeno ai segni di novità e vincere la paura di alleggerirsi. Prego perché lo Spirito continui a soffiare sulle braci per accendere passioni e bruciare timori. Perché così si serve il Regno. Quando ero giovane padre spirituale in seminario nel breviario tenevo di anno in anno i nomi dei seminaristi per portarli nella

preghiera. Ora questo esercizio diventa impossibile da proseguire non solo per la mia proverbiale incapacità a imparare i nomi, ma perché la mia vita è, per grazia, davvero “affollata” di volti. Il dono graditissimo dell'icona me li renderà presenti tutti insieme e mi permetterà di ricordare e affidare a Lui ciascuno con gratitudine e affetto. Mi ripeto spesso, e anche questo non è scontato, di essere un prete molto fortunato e anche l'AC, è stata tra le ragioni di questa “fortuna”. L'augurio è che possa continuare ad esserlo adesso per “i don Luca” e per i tanti, preti e laici, che ancora la incontreranno sul loro cammino. ■

Profondamente grato

di don Nicola Brevi



A quali condizioni l'appartenenza associativa può qualificare l'appartenenza ecclesiale senza schiacciarla o appiattirsi su di essa?

Confesso che questa domanda mi è balenata fin da subito, quando l'11 settembre 2019 mi fu proposto dal Vescovo di intraprendere questa avventura.

Non conoscevo nulla dell'Azione Cattolica se non i racconti e la passione di don Silvano, padre spirituale di noi all'epoca seminaristi, e un convegno nazionale cui lo stesso mi invitò a partecipare (fu lì che comprai la mitica bandiera, senza sapere che poi da vessillo sarebbe per me diventata motivo di servizio e passione).

Una proposta accolta con gioia e trepidazione, collaterale al primo servizio all'Oratorio dell'Immacolata. Un cammino in cui ho imparato a conoscere e amare di più la Chiesa, attraverso l'incontro con persone in gamba, capaci di credere alla presenza del Signo-

re all'opera nella vita di ciascuno e nella sua Chiesa, così efficacemente rappresentata in AC.

Un servizio che mi ha posto volutamente ai margini, per meglio guardare, sognare, riposare.

Un servizio in cui ho potuto gustare una reale corresponsabilità nell'annuncio del Vangelo di Gesù.

Un servizio anche difficile, sia per l'epidemia, sia per la stagione ecclesiale stessa che stiamo vivendo, così incerta e al tempo stesso avvincente.

Quattro anni dei quali sono profondamente grato, anche per avermi dato la possibilità di conoscere preti di altre diocesi coi quali sono nati buoni legami. Senza dimenticare don Renzo, che mi ha accompagnato nei primi passi come un papà, don Alberto, don Luca Testa e da ul-

timo don Luca Conti, cui passo il testimone.

Insieme a loro grazie, tra tutti, a Paola e Anacleto, nonché al grande Enrico che mi ha sopportato, supportato e contagiato con la sua invincibile passione.

In un'epoca in cui gli italiani, da una recente ricerca, si dicono sazi di "desideri minori", in AC ho sempre incontrato gente dai "maggiori desideri", capace di sognare, sbagliare, affidarsi, progettare, realizzare strade nuove.

L'11 febbraio, giorno della nostra assemblea elettiva, è stato per una Pentecoste, giorno di consolazione e rivelazione, di profonda comunione e riconoscenza, per ciò che si vede e per ciò che non si vede.

Il Signore, che tutto porta a compimento, continui a rigenerare la nostra vita! ■



Mi presento

Il nuovo Assistente ACR - Giovani e MSAC

di don Luca Conti

Quando mi chiedono di scrivere un articolo di presentazione c'è sempre un po' di indecisione su cosa raccontare e cosa tralasciare. Parto dalle basi: sono don Luca Conti, nato il 2 giugno 1993 e nativo della Parrocchia di Gazzaniga. Nel 2007 (prima superiore) sono entrato in Seminario dove, tra le figure di riferimento, c'era un giovane don Alberto Monaci come padre spirituale. Nel 2018 sono diventato prete insieme ad altri due compagni di viaggio: don Gabriele (curato a Redona) e don Manuel (curato a Gandino). La prima destinazione - che mi ha visto presente fino all'agosto

scorso - è stata la Parrocchia di Boltiere: poi il vescovo Francesco mi ha chiesto di concludere l'esperienza da curato e continuare il mio ministero presso il Seminario Minore come educatore. Accanto a questo ruolo curo la rivista del Seminario "Alere" e la rivista "Clackson" dei chierichetti con relativa festa. Mi occupo delle "Giornate del Seminario" insieme ad altri due sacerdoti e ai ragazzi del quarto anno di Teologia, oltre a far parte dell'equipe vocazionisti (un gruppo di cinque preti che si occupano di organizzare e gestire tutte quelle iniziative vocazionali legate al Seminario, quali Seminary

Cre, cene con delitto, Open Day vocazionali, accoglienza varia in seminario e ritiri). Insegno presso la scuola secondaria "Donadoni" in Città Alta e dal primo febbraio sono ufficialmente assistente di ACR, MSAC e Giovani. Sembrano tanti incarichi, ma sono più pezzetti che si legano a differenti ambiti diocesani: l'agenda è obbligatoria per evitare accavallamenti (che comunque ci sono) o sovrapposizioni.

Quando mi è stato proposto questo incarico in AC ho chiesto qualche giorno per pensarci e pregarci: ero già in "overdose" di novità, mi stavo adattando ad un nuovo stile di vita e ambiente, e il nuovo incarico non è proprio una passeggiata. Mi ha portato ad accettare con curiosità ed entusiasmo - oltre alla promessa di obbedienza fatta al Vescovo -, l'opportunità di incontrare e affiancare ragazzi e giovani di una realtà che in diverse occasioni ho incrociato, ma che mai avevo vissuto. L'Azione Cattolica l'ho incontrata a Grumello Del Monte in II teologia, successivamente nella Parrocchia di Bariano in V e VI teologia e da diacono, infine nei racconti/scambi con don Silvano Ghilardi che, per quattro anni, è stato mio padre spirituale. In questo turbinio di novità vedo un Dio che mi sta accompagnando, guidando e edificando in terreni che mai avrei pensato di abitare: questo mi porta ad affidarmi ancor di più a Lui, conscio dei miei limiti, ma grato e consapevole che mai il Signore mi abbandona. ■



I nuovi Consiglieri diocesani

Per il triennio 2024/2027

di Redazione

Ecco di seguito le presentazioni dei nuovi Consiglieri diocesani eletti alla XVIII assemblea diocesana tenutasi domenica 11 febbraio 2024 presso la Casa del Giovane a Bergamo. A loro i migliori auguri per un proficuo e sereno lavoro al servizio di tutta l'Associazione.



Sono Fabio Angeloni,

22 anni, dalla parrocchia di San Tomaso, Bergamo.

Lavoro come programmatore informatico, e nel tempo libero mi piace leggere e nuotare.

Ho deciso di accettare l'incarico per portare la mia posizione e esperienza da giovane in AC, una realtà che mi ha accolto e alla quale voglio lasciare qualcosa.



Sono Michela Bergamaschi,

ho 50 anni, della parrocchia di Bariano (Bg). Sono stata responsabile di Settore (Giovani/Adulti) e Presidente parrocchiale, ora sono nel Consiglio parrocchiale di AC. Offro la mia disponibilità, perché vorrei arricchire la mia storia di associata, entrando in un contesto più ampio, grazie al quale potermi confrontare con altri aderenti; desidero poter dare un contributo in questa fase di vita della Chiesa, caratterizzata da un forte cambiamento verso un modo di vivere la fede e l'evangelizzazione che devono essere immersi nella vita delle donne e degli uomini, per dare risposta alle loro domande di senso. L'AC può essere terreno buono per condividere, confrontarsi, sperimentare e creare nuove vie per essere comunità cristiana e Chiesa.



Sono Silvia Bisleri,

abito a Bergamo, della parrocchia di Colognola. Insegno da più di trent'anni nella scuola primaria. Sono sposata con Fabrizio e abbiamo due figlie giovani: Margherita e Bianca.

Coltivo la passione del canto e presto servizio nell'animazione liturgica con un piccolo coro durante la celebrazione domenicale. Nel tempo libero amo passeggiare, soprattutto in montagna. Ho "scoperto" l'AC ormai adulta e ne sono rimasta piacevolmente coinvolta! Ho fatto parte del Consiglio diocesano uscente e ho rinnovato la mia disponibilità per questo mandato, per dare continuità a un'esperienza di sinodalità che mi ha arricchito e che provo a vivere nello spirito di fraternità e di servizio, caratteristiche della nostra Associazione.

I nuovi Consiglieri diocesani



Sono Stefano Bonetti,

ho 56 anni, sono sposato con Carolina, papà di Ester e Chiara. Abito a Bergamo dal 2020 e frequento la parrocchia di Sant'Anna, anche se rinnovo la mia adesione all'AC a Grumello del Monte, mia parrocchia d'origine. Di professione impiegato, mi piace la montagna e la fotografia.

Ho accolto l'invito perché reputo il Consiglio diocesano un luogo di confronto e di indirizzo della vita della nostra Associazione.



Sono Enrico Canali,

ho 44 anni, della parrocchia di Gandino (Bg) Sono laureato in ingegneria meccanica e gestisco un'attività di consulenza e progettazione nel campo industriale.

Sono educatore del gruppo parrocchiale adolescenti e del gruppo tecnici del Teatro.

Mi piace la musica e suono il sassofono nel civico corpo musicale del paese. Faccio parte dell'AC da quando ho sei anni: sono grato per tutto quello che ho ricevuto; so che non sarà sufficiente riuscire a contraccambiare, ma ho offerto la mia disponibilità, anche per questo mandato.



Sono Sara Colombo,

ho 28 anni e sono tesserata nel Gruppo diocesano di AC.

Lavoro come assistente sociale in un Comune della bassa bergamasca e vivo a Seriate.

Sono stata vicepresidente giovani nel mandato appena concluso e precedentemente ho ricoperto ruoli all'interno del Movimento studenti. Mi sono candidata perché sento di voler continuare a contribuire alla crescita e all'evoluzione dell'Associazione.



Sono Paola Fumagalli,

ho 21 anni, della parrocchia di Almenno San Salvatore (Bg).

Sono una studentessa in Scienze psicologiche e offro regolarmente servizio pomeridiano di aiuto con compiti nell'Istituto comprensivo del mio paese. Mi piace cucinare, in particolare i dolci; mi piace anche molto la musica in tutte le sue forme espressive: faccio parte del coro parrocchiale fin da piccola e, da qualche anno, del corpo musicale del mio paese.

Per me l'AC è sempre stata di famiglia, da "acierrina" e poi da educatrice. Negli ultimi anni ho preso parte ad eventi a livello nazionale e questo mi ha dato la possibilità di vivere una dimensione ancora più grande della famiglia dell'AC. Ho deciso di mettermi in gioco in prima persona per dare il mio contributo a questa Associazione che mi sta a cuore e mi accompagna da sempre.



Sono Giovanna Galizzi,

sposata con Andrea da quasi 29 anni. Abbiamo due figli, Maria e Paolo e una gatta tutta nera di nome Sibilla.

Sono docente universitaria a Bergamo, dove insegno contabilità e bilancio, mentre la mia attività di ricerca riguarda l'amministrazione pubblica e, in particolare, il bilancio di genere.

Sono in AC dal 1987 e nel corso di questi quasi 40 anni associativi ho ricoperto anche alcune cariche diocesane.

Nel tempo libero mi occupo del mio quartiere, Loreto in città; leggo libri gialli, passeggio e, quando riesco, visito città e musei.



Sono Francesca Gandolfi,

ho 44 anni, della parrocchia di Stezzano (Bg). Lavoro come geometra nell'ufficio tecnico della Fondazione MIA, a Bergamo.

Attualmente faccio parte del Consiglio parrocchiale di AC e sono segretaria del Consiglio pastorale della mia parrocchia. Sono appassionata di cinema e anche di serie tv asiatiche, in particolare coreane. Appena posso, cerco di viaggiare, di vedere mostre. ecc. Mi sono candidata perché l'AC mi ha dato molto e, dopo un momento di pausa da precedenti incarichi associativi in ACR, ho deciso di rimettermi a servizio per quel poco che riesco.



Sono Anacleto Grasselli,

della parrocchia di Bariano, ho 60 anni.

Già nel precedente Consiglio diocesano e membro della Presidenza diocesana di AC come Presidente diocesano. Sono sposato con Ilaria e padre di tre figli. Insegno religione nelle Scuole Secondarie di I grado. Sono in Azione Cattolica da quando ero all'ACR; da giovane facevo parte dell'equipe giovanissimi e, successivamente, nell'equipe adulti. Ho rinnovato la mia disponibilità per la passione associativa, i legami di amicizia sperimentati e per contribuire per quel poco che posso alla vita associativa nella mia parrocchia e in Diocesi.



Sono David Ghilardi,

per l'AC, Dave, ho 19 anni e sono di Almenno San Salvatore. Dopo la maturità ho deciso di intraprendere il percorso di Servizio Civile Universale in una Pubblica Assistenza, la "Croce Azzurra", difatti ora lavoro come soccorritore. Nel tempo libero adoro svagarmi e divertirmi, soprattutto ballando latino, ma posso scatenarmi anche con qualsiasi musica. Il mio percorso in Azione Cattolica inizia anni addietro: prima in ACR come educatore, poi nel MSAC e ora principalmente nel Settore Giovani anche come membro d'equipe. In questi anni l'AC mi ha donato tanto: partendo dalle esperienze d'insieme "locali" passando per quelle regionali e nazionali, arrivando a scoprire un mondo diverso in cui vivere il mio essere giovane e il mio essere credente. Trovo l'Azione Cattolica la declinazione perfetta per vivere sé stessi e il proprio percorso di Fede. Per questa ragione ho accettato l'incarico, per mantenere il mio impegno in AC, migliorarmi e cercare di portare un punto di vista, anche/forse diverso.

I nuovi Consiglieri diocesani



Sono Elena Valle,

moglie di Paolo Bellini. È la prima cosa che mi viene in mente per raccontare di me, perché è quello che – ancora - mi definisce meglio, anche per sottrazione. Sono una donna di confine: cresciuta al limite geografico della Diocesi – e anche oltre, per certi versi – abito a Grumello del Monte da 28 anni... quasi metà della vita!

Per un bel po' ho progettato case e affini: dare forma allo spazio a misura di vita è un esercizio appassionante, ma, ora, due nipotine belle e impegnative occupano le mie giornate (più varie ed eventuali). Ho una spropositata passione per la neve, il colore ottanio, i libri e il cioccolato. Nel dubbio, disegno e coltivo l'orto. Se posso, vado in montagna.

Ho incontrato l'Ac da "giovane-adulta" insieme a Paolo, appunto, nel tempo del fidanzamento e ci siamo vicendevolmente accompagnate in Parrocchia e in Diocesi in diversi modi: è stato un tempo bello e fecondo, poi la vita ha preso una piega inaspettata e lacerante.

Qualche tempo fa, quel tale che passa, ti vede e ti chiama mentre te ne stai nel tuo angolino a fare le cose di ogni giorno (tipo pescare, riparare le reti, contare le monete... non so se avete presente) si materializza per interposta persona con la proposta del Consiglio Diocesano di Ac:

"Ma anche no!". È una cosa emotivamente troppo difficile e dolorosa. Non se ne parla, mi sono detta... tuttavia arriva un pensiero: forse è il momento di aprire una breccia e di riaffacciarsi al mondo... in punta di piedi, però, e senza troppe pretese!



Sono Carmine Russo,

della parrocchia di Azzano san Paolo. Ho 58 anni, sono sposato con Silvia, abbiamo due figli giovani, Simone e Marta: che condividono con noi la passione per l'Azione Cattolica.

Lavoro come cassiere in una filiale bancaria. Mi piace molto la musica, in particolare suonare la chitarra e cantare. Faccio parte di AC da tanti anni e il triennio scorso, insieme a Maria Stefania, sono stato responsabile diocesano del Settore Adulti.

Ho deciso di rinnovare la mia disponibilità per dare continuità al lavoro svolto: un'esperienza che è stata per me molto arricchente e significativa.



Sono Marta Russo,

sono nata il 26 maggio 2003, della parrocchia di Azzano San Paolo (Bg). Frequento Scienze dei Beni Culturali a Milano.

Lo scorso triennio facevo parte dell'equipe MSAC e dell'equipe giovani, mentre attualmente sono responsabile giovani del Gruppo diocesano di AC.



Sono Maurizio Mazzocchi,

ho 72 anni, della parrocchia di Villa d'Almé, sono coniugato con Maurizia. Padre di due figlie, sono nonno di un nipotino. Del mio paese sono stato sindaco per cinque anni.

Sono stato insegnante e Dirigente scolastico fino al mio pensionamento, una decina di anni fa.

In Azione Cattolica sono stato Presidente parrocchiale, dal 1986 al 1995; dal 1989 al 1995 ho ricoperto il ruolo di Responsabile diocesano Adulti.

Ho collaborato a più livelli nelle ACLI, in Consiglio pastorale, nella CET. In Diocesi ho preso parte del Consiglio Pastorale per due mandati, oltre ad essere membro della Giunta Esecutiva. Ora sono segretario dell'Ass. "San Giuseppe" (case di riposo ed enti socio-sanitari di ispirazione cattolica) e segretario della Consulta Bioetica Diocesana.

Le mie passioni sono la musica (suono e dirigo il coro di Brembate Sopra), la lettura e il tennis.

La mia vuole essere, semplicemente ed autenticamente, una messa a disposizione dell'AC per dare il mio personale contributo, per quanto mi sarà possibile, sulla base di quanto ho maturato e ricevuto nel corso della mia pluriennale esperienza associativa.



Sono Paola Vitali,

ho 45 anni, della parrocchia di Almè (Bg). Laureata in Scienze religiose, sono insegnante di religione (IRC). Presidente parrocchiale per il secondo mandato, in AC ci occupiamo della catechesi per gli adulti. Collaboro in diversi ambiti parrocchiali (liturgici, organizzativi in iniziative di solidarietà o socializzazione). Sono stata parte del Consiglio diocesano uscente e partecipo alla Commissione Giovani-Adulti per la progettazione di "Connessione in corso", incontri per giovani fidanzati.

Omelia del vescovo alla XVIII Assemblea diocesana

**Durante la celebrazione eucaristica a conclusione
dell'Assemblea Diocesana AC**



Care amiche, cari amici, abbiamo potuto riconoscere, ascoltare, ma anche apprezzare e rinnovare la nostra meraviglia nel momento in cui il Vangelo ci consegna una solitudine, quella del lebbroso, che viene trasformata. La solitudine è una condizione oggi molto diffusa. Noi vediamo questa trasformazione. Il lebbroso non soffre soltanto per la sua malattia, ma per l'isolamento a cui è costretto. Gesù si avvicina, condivide la sua condizione di sofferenza, poi addirittura lo tocca, esponendosi al contagio, oltre che alla trasgressione delle norme prescritte. Poi dice: lo voglio! Fortissima questa parola. La volontà di Dio si manifesta in questa rigenerazione che è frutto di una comunione. Gesù stabilisce con quell'uomo scomunicato una nuova comunione. Credo che soltanto la mia superficialità, la nostra, ci lascia indifferenti di fronte a questa, che non è soltanto un miracolo, è una

meraviglia. È anche l'attesa più diffusa e profonda di ogni persona umana e oggi in un modo specialissimo. Noi vogliamo assumere questa povertà: io voglio! Io voglio la tua risurrezione, la tua rigenerazione, io voglio che tu ti senta finalmente persona umana e quindi riconosciuta, accolta e, proprio per questo, rigenerata. Questa è la volontà di Dio.

Quando preghiamo il Padre nostro, sia fatta la tua volontà non è la preghiera dei rassegnati a qualcosa che ci sfugge e che incombe e, qualche volta, rischia di schiacciarci. La volontà di Dio è questa che Gesù in una relazione personale, diretta, dichiara con tutta la forza: lo voglio! E noi vogliamo assumere come programma di vita questa volontà. Anche noi vogliamo la rigenerazione, la comunione a cui ogni persona umana, a partire da chi è escluso, aspira. Allora non vi sembri forzatura, o semplicemente convenienza legata a questo momento, dire che non solo ogni cristiano è chiamato ad assumere questa volontà, ma l'Associazione nel suo insieme. L'Associazione esiste proprio per questo, per testimoniare questa volontà rigenerante di Dio. Una realtà di Chiesa che si prende cura della costruzione di un noi sempre più grande. Sono parole che in occasione di questa assemblea in preparazione di quella nazionale, stanno risuonando. Un'Associazione che si prende cura della costruzione di un noi sempre più grande significa che è un'Associazione che non è in

ansia, in ansia per i numeri. Qui non si tratta di diventare più grandi come Associazione. Abbandoniamo queste ansie. Desiderio sì, ma non ansia, e comunque sempre al servizio di un noi più grande. L'AC è al servizio di una edificazione di una comunione più grande di lei.

Per questo, che cosa possiamo assumere guardando al Signore Gesù, perché non vogliamo distogliere lo sguardo da Lui? Vogliamo assumere questo cammino sinodale della Chiesa intera e particolarmente della Chiesa in Italia. Assumere questa fatica della partecipazione. Sì, nel momento in cui (ne avete dato testimonianza anche con l'elezione) si evoca uno dei criteri della vita associativa, che è il criterio democratico, si sta richiamando a se stessi questa necessità di una partecipazione reale, che non può risolversi semplicemente con un click del mouse. Non è questa la partecipazione. Noi siamo al servizio di una comunione rigenerante, una comunione più grande di noi nella misura in cui assumiamo, ascoltando, conoscendo, le dinamiche di questo cammino sinodale della Chiesa in Italia e questo Sinodo dei vescovi con i laici perché la Chiesa diventi sempre più sinodale. Sinodale significa certamente evocare partecipazione nella Chiesa e nella società. Ma noi contribuiamo come AC ad una comunione rigenerante, seppur preoccupati delle dinamiche organizzative. Ma a noi sta più a cuore la relazione. Quando portavate il rin-

graziamiento, si sentiva un clima di amicizia. È importantissima l'amicizia! Non solo la tessera, non solo appartengo all'AC. Ma io conosco le persone. Non siamo più tanti! Conosco le persone, stabilisco delle relazioni, curo queste relazioni, vivo un'amicizia con le persone che hanno accolto insieme a me questa missione, la missione di Gesù: rigenerare alla vita nella comunione.

Io credo che un altro contributo venga dalla vita dell'AC. Una testimonianza da offrire dove la programmazione è ancora una specie di parola d'ordine; papa Francesco non è un disordinato però scardina la rigidità di ogni programmazione. Certo che anche l'Associazione ha bisogno di programmi e di programmazione, ma ci accorgiamo come la vita oggi venga veramente costretta dentro i programmi. E allora noi testimoniamo una vitalità relazionale che è capace certamente anche di ispirare programmi, ma non si lascia schiacciare, condizionare, addirittura mortificare dai programmi. Il programma è al servizio di qualcosa di vivo. Ho letto il documento di preparazione a questa Assemblea; il futuro che l'Associazione è stare dentro ogni ambiente di vita, accanto alle donne e agli uomini di questo tempo decifrandone la grammatica esistenziale, imparando un linguaggio intellegibile a tutti: queste due espressioni finali sono veramente importanti. Se volete e permettete, visto che c'è questa profonda unità tra la Chiesa diocesana e l'AC, proprio

dalle vostre parole, proprio dalla storia dell'AC emerge quell'attenzione, io vi chiederei il sostegno all'esperienza delle comunità ecclesiali territoriali che hanno lo stesso scopo, la stessa finalità.

Concludo rivolgendomi a voi giovani. Sì, mi rivolgo a voi con un appello: portate il Vangelo, portate il Vangelo ai vostri coetanei. Portatelo percorrendo queste tre strade. Io ve lo chiedo.

La prima: non dimenticate mai lo Spirito santo. Non dimentichiamo mai lo Spirito santo. Il Vangelo non si realizza perché sono capace di parlare e nemmeno perché sono un eroico testimone, si realizza per opera dello Spirito santo. È proprio dei giovani avere il gusto non solo dello Spirito. Il giovane ha una sensibilità fondamentale non solo per la materia, ma per tutto ciò che supera la materia. Dio ci offre il dono del suo Spirito ed è quello che è generativo. Quindi non dimenticate lo Spirito santo.

La seconda strada è: certo il giubileo 2025 ha momenti corali, ma percorrete la strada della relazione personale, dell'amicizia, non per manipolare, condizionare, ma perché è attraverso quella, attraverso l'incontro personale, che alla fine ci si accorge di qualcosa di più grande.

E la terza strada, la terza pista, è che non vi manchi mai la gioia. Per testimoniare la gioia, addirittura per comunicare gioia bisogna averla dentro. Vi auguro, vi chiedo di trovare nel Vangelo, nella persona di Gesù una sorgente di gioia più forte di ogni sconfitta. Siamo qui in tanti, anziani, adulti e voi giovani. Ho detto parole che consegno all'AC con profonda fiducia e profonda riconoscenza. A voi giovani chiedo: portate il Vangelo, non dimenticate mai lo Spirito santo, incontrando le persone, i loro volti, l'amicizia alimentando una gioia che possa diventare gioia anche per gli altri. ■



Giovani Costruttori di Pace

Campo invernale giovani

di **Gloria corti**

In questo tempo segnato da guerre, conflitti e violenze di ogni tipo, come giovani di Azione Cattolica ci sentiamo chiamati a non essere solo spettatori, ma a essere invece sempre al corrente di ciò che accade intorno a noi, a interessarci e prenderci a cuore queste situazioni così complesse, piene di dolore e sofferenza, nello stile dell'“**I care**” di Don Lorenzo Milani, che da msacchini abbiamo imparato a conoscere.

In quest'ottica, venerdì 29 dicembre siamo partiti per Fontanella (Sotto il Monte) al fine di vivere un'esperienza di due giorni

sul tema della pace in un clima di fraternità, unione e condivisione. Per iniziare il nostro campo abbiamo provato a capire insieme che cosa è per noi la PACE attraverso delle immagini suggestive, le quali hanno stimolato diverse interpretazioni e una iniziale condivisione molto ricca. Per aiutarci a fare uno step successivo abbiamo letto due testi che parlavano di pace, grazie ai quali ci siamo interrogati su cosa possiamo fare noi come giovani per costruire la pace nel nostro quotidiano. La riflessione che abbiamo fatto insieme è stata ricca di spunti vicendevoli e ha

portato frutto: abbiamo capito che la pace si fa sempre insieme e mai da soli, che **l'istruzione** è fondamentale in questo difficile proposito, che il **dialogo** è uno strumento potente ed efficace nella costruzione e nel mantenimento della pace, così come **l'empatia e il rispetto** incondizionato verso l'altro.

Dopo il pranzo che abbiamo preparato e consumato tutti insieme, nel primo pomeriggio ci siamo presi del tempo per riflettere e discernere sul tema della pace. Lo abbiamo fatto attraverso il deserto, ormai una modalità



che caratterizza i nostri campi, pensato sulla figura di Giovanni XXIII, che attraverso alcuni suoi testi ci ha raccontato un'idea di pace forte, visionaria, concreta. Per la nostra meditazione ci siamo lasciati ispirare dalle sue sagge parole, quando scrive che **"noi siamo chiamati a fare il bene più che a distruggere il male, ad edificare più che a demolire"**, parole che ci fanno comprendere che la pace non è solo assenza di conflitto, ma è una ricerca costante e attiva del bene, è la volontà di scegliere di costruire qualcosa di positivo insieme. Durante la nostra riflessione ci siamo chiesti di quale pace siamo promotori nella nostra vita e nelle nostre relazioni e cosa siamo disposti a dare per costruirla; domande a cui abbiamo cercato di dare una risposta attraverso il dialogo e l'ascolto con Dio.

Se la prima parte del pomeriggio l'abbiamo dedicata alla spiritualità e all'introspezione, nella seconda ci siamo cimentati nella preparazione di biscotti natalizi, che abbiamo poi portato all'incontro con gli adulti del giorno seguente; è stato un pomeriggio all'insegna del divertimento, della collaborazione e soprattutto **dell'amicizia** che ci lega, che è il filo conduttore delle nostre esperienze come gruppo giovani. La nostra serata è continuata con una buonissima cena a base di pizza e, a seguire, un momento di giochi anch'essi legati al tema della pace.

Sabato è stata sicuramente la giornata più consistente e interessante del nostro campo, infatti abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di **Daniele Cavalli**, un giornalista che ha vissuto per un anno e mezzo in Palestina, il quale ci ha raccontato la sua esperienza attraverso delle foto, per poi parlarci dell'attuale situazione di conflitto che sta colpendo queste zone.

Il grande contributo di Daniele non si è fermato qui, ma è continuato con l'incontro che abbiamo vissuto all'oratorio di Sotto il Monte, insieme ad alcuni adulti di AC. Daniele ha gestito una tavola rotonda con due ospiti: **Chiara Vitali del SERMIG** e **Mauro Scaroni, presidente di Pax Christi di Brescia**, i quali ci hanno presentato le rispettive

associazioni di appartenenza. Innanzitutto ci hanno raccontato la loro esperienza personale nell'associazione, come l'hanno conosciuta e come la vivono; inoltre hanno sottolineato l'importanza di compiere azioni concrete e tangibili in aiuto alle popolazioni vittime delle recenti guerre, come la raccolta di beni di prima necessità a loro favore. La loro testimonianza arricchente ci ha ispirati a metterci concretamente al **servizio** di chi ne ha più bisogno, in quanto abbiamo una responsabilità verso tutte quelle persone che non vivono nella pace.

Il pomeriggio di sabato si è quindi concluso con la merenda condivisa e con la messa nell'abbazia di Fontanella, in un momento di **convivialità e spiritualità intergenerazionale**. ■



Pasqua 2024

Cercavamo un Crocifisso.

Dentro polverosi laboratori artigiani
abili mani
modellavano cera o argilla pensando al metallo
o scalpellava con colpi precisi legno docile
per dare forma al Cristo sofferente sulla croce.

Cercavamo un crocifisso.

Poi d'improvviso, in un maso,
su una parete baciata dalla luce
la fascia di stoffa che lo aveva coperto.
Sola ad essere rimasta appesa.
"Ero morto, ma ora vivo per sempre
e ho le chiavi della morte e degli inferi" (Ap 1,18).

Cercavamo un Crocifisso.

Abbiamo trovato un segno del Risorto.

Ero morto, ma ora vivo per

Che in questa Pasqua
a ciascuno
il Signore possa mostrarsi Vivente!

la Presidenza Diocesana di Azione Cattolica

sempre.



Uno di noi più grande

Congresso MSAC

di **Marta Beretta**
e **Alessandro Riva**



Domenica 21 gennaio noi del Movimento Studenti ci siamo ritrovati per il terzo congresso dopo sette anni dalla sua fondazione, nell'ottobre del 2017. Il titolo dell'evento era "Un noi più grande, studenti capaci di prospettiva", a rafforzare la volontà di tutto il Movimento Studenti a livello nazionale di sentirsi parte di una grande famiglia.

Uno dei simboli di questa giornata era infatti un telescopio, a rappresentare la prospettiva che vogliamo avere per il futuro del

Movimento e i nostri punti di forza che sono già evidenti ora e dai quali vogliamo partire.

La giornata si è svolta all'Istituto delle suore delle Poverelle a Bergamo, dove abbiamo iniziato con la Santa Messa insieme al nostro assistente uscente, Don Alberto, e a Don Luca che ci accompagnerà a partire da questo momento. Inoltre abbiamo ricevuto i saluti del Vescovo Francesco da parte di Don Luciano Manenti.

Gli interventi del pomeriggio della segretaria nazionale Ludovica

Mangiapanelli, dell'incaricato regionale Giovanni Boriotti e del presidente diocesano dell'AC Anacleto Grasselli ci hanno fatto emozionare e ricordare quanto il Msac possa essere una realtà fondamentale nella vita di uno studente, ma anche nella condivisione con gli adulti.

I segretari uscenti, Chiara e Leo, hanno ricordato i quattro anni passati e concluso il loro mandato, con foto di momenti importanti che hanno segnato il circolo e tutti noi.

Ci siamo dedicati poi al lavoro

di lettura ed emendamento del documento congressuale, che è stato in seguito approvato all'unanimità, in cui ci siamo prefissati gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni e le sfide che vogliamo superare.

Al termine dei lavori dedicati al documento, in seguito alla votazione, siamo stati eletti come nuovi segretari del circolo per il triennio 2024-2027. Quella del congresso è stata una giornata significativa e un'opportunità per fermarsi a riflettere sulla strada

che abbiamo percorso fino ad ora, ma anche per incontrare amici e msacchini di altre diocesi che ci hanno ricordato quanto sia importante l'appartenenza non solo al circolo diocesano, ma al Movimento come dimensione nazionale e regionale. Non è mancata inoltre la presenza del Settore Giovani, con cui abbiamo creato un legame di confronto e amicizia che vogliamo mantenere nei prossimi anni.

In conclusione vogliamo ringraziare tutti per la presenza

e il supporto che non manca mai nei confronti del Movimento, ma soprattutto Chiara e Leo per il loro segretariato di questi quattro anni e Don Alberto per il cammino che ha condiviso con noi. Siamo molto fiduciosi per il triennio appena cominciato! Non vediamo l'ora di portare avanti al meglio le attività del circolo e dedicare un po' di noi stessi a tutti gli studenti e amici che ne fanno parte, cercando di lasciare il segno dello spirito msacchino che ci caratterizza. ■



Connessione in corso

Incontri giovani-adulti

di Sara Colombo



Da inizio 2024 il settore giovani, in collaborazione con il settore adulti, ha avviato un percorso formativo per giovani coppie di fidanzati. Il progetto nasce in capo ad una commissione “giovani adulti” fortemente sentita e voluta dall’associazione non solo diocesana, ma anche nazionale.

Sempre più spesso infatti ci si domanda se possa essere utile allargare o rimodulare i confini anagrafici posti dai settori: compiere 30 anni non è sempre sinonimo di stabilità economica, lavorativa o relazionale. Quando si è ancora immersi in un processo di crescita e di discernimento vocazionale, risulta prezioso poter condividere la propria esperienza con chi ha un vissuto simile al proprio. Nasce da qui l’idea di creare una commissione composta da membri del settore giovani e del settore adulti che potessero, insieme, pensare a delle

attività da proporre a chi sta traghettando da un settore all’altro.

Connessione in corso...si prega di non attendere è

il primo tentativo di rivolgersi a questo gruppo di giovani-adulti presenti non solo in associazione, ma sul tutto il territorio bergamasco. Si è quindi fin dall’inizio cercata la collaborazione dell’Ufficio della pastorale della famiglia che ha accolto con piacere la proposta di promuovere l’iniziativa.

Il percorso è pensato per le coppie di giovani-adulti che si trovano in una relazione stabile e che sentono la necessità di essere accompagnate e di confrontarsi con altre coppie; non vuole essere un percorso in preparazione al matrimonio, ma uno strumento per saper leggere la propria relazione alla luce del Vangelo.

Accompagnati dall’immancabile presenza di un assistente, in questo caso don Luca, l’equipe ha creato uno spazio dove poter

supportare e valorizzare il cammino della coppia. In quattro incontri si cercherà di approfondire alcune tematiche importanti per una relazione: accoglienza, comunicazione, corporeità e spiritualità. L’esperienza può essere il modo per conoscersi meglio o il punto di partenza per un più profondo discernimento vocazionale. ■

DOVE E QUANDO?

**BERGAMO
CASA DEL GIOVANE**

**DOMENICA 28 GENNAIO
DOMENICA 25 FEBBRAIO
DOMENICA 24 MARZO
DOMENICA 28 APRILE**

DALLE 16:00 ALLE 19:00

"I CARE"

Campo Regionale MSAC Lodi

di Lucia Chiesa



Il 4 e il 5 gennaio noi ragazzi di Msac abbiamo vissuto il campo regionale a Lodi condividendo questa esperienza con le diocesi di Pavia, Como, Lodi e Mantova. Il tema delle due giornate era il messaggio di Don Lorenzo Milani, "I care". Abbiamo assaporato questo argomento da diversi punti di vista, con attività coinvolgenti alle quali abbiamo partecipato con molta grinta e attraverso la preghiera e la meditazione personale. Giovedì sono iniziate le attività con una calorosa accoglienza da parte dei segretari che ci hanno trasmesso carica e voglia di vivere al meglio l'esperienza. Durante la mattinata ci sono state presentate le attività da svolgere nei giorni seguenti e compilato un quiz sul fenomeno dell'astensionismo politico che si sta diffondendo sempre più tra i giovani, provando a capire cosa sta alla base di questo problema

e come noi studenti possiamo invertire queste percentuali con la cittadinanza attiva e consapevole. Abbiamo pranzato nella mensa della scuola che ci ha ospitato e vissuto qualche momento di svago e nel pomeriggio ci siamo divisi in gruppi cercando di ricreare le dinamiche che si vivono nei Consigli d'istituto nel modo più veritiero possibile. Ad ognuno è stato assegnato un ruolo come rappresentante degli studenti, della consulta, dei genitori, dei docenti o dirigenti scolastico. Ci è stato chiesto di immedesimarci nelle cariche scelte discutendo di proposte e dinamiche che potrebbero presentarsi nei Consigli d'istituto, cercando di comprendere al meglio il loro svolgimento e i punti di vista dei diversi partecipanti e la complessità delle diverse situazioni che si presentano, dalle più semplici alle più impegnative. Nella seconda parte del pome-

riggio abbiamo condiviso, sempre suddivisi nei gruppi, le nostre esperienze scolastiche riguardo la rappresentanza e le assemblee d'Istituto, comprendendo le diverse situazioni che ognuno vive nel proprio ambiente scolastico. Abbiamo ragionato sui cambiamenti che ci piacerebbe portare all'interno delle scuole per sentirci ascoltati e capiti nel soddisfacimento dei nostri bisogni e delle nostre necessità. In seguito, ci siamo confrontati su quello che ci aspetteremmo dalla scuola e dalle diverse istituzioni che la compongono e ciò che invece viviamo ogni giorno nella realtà che, fortunatamente, in alcune esperienze rispecchia a pieno le aspettative elencate. Al termine delle attività pomeridiane si è svolta la veglia guidata da Don Alberto Monaci, conclusa nella chiesa di Lodi. La veglia era suddivisa in 5 "tappe" ognuna legata a una lettera del messag-



gio "I care" e ci ha fatto riflettere sul ruolo che dobbiamo avere da studenti msacchini all'interno scuola. Nella prima stazione, con la lettera "I" come "istruzione" ci siamo soffermati sull'importanza di animare la scuola con attività coinvolgenti all'interno dell'istituto ed evidenziato l'importanza del voler essere studenti che si interessano e vivono lo studio a pieno avendo voglia di approfondire gli argomenti di studio in costante ricerca. La seconda tappa valorizzava il tema di es-

sere cittadini consapevoli, allenandoci a sentirci cittadini del mondo, che vivono a pieno la città e che vogliono, attraverso lo studio, applicarsi e sviluppare capacità creative, appassionandosi a ciò che si apprende e non in modo passivo. La terza lettera "A" come Abitare le scuole ci ha spinto a voler vivere il cambiamento, la carica e la capacità di affrontare il rinnovamento e accogliere le novità senza paura del confronto e senza sottrarci a temi di carattere sociale, civile e religioso. La quarta tappa aveva come tema la responsabilità espressa come mettersi in gioco nella rappresentanza che è per eccellenza il servizio più sincero di protagonismo e cittadinanza che possiamo vivere nelle nostre scuole. Il ruolo di rappresentante è il servizio di coloro che vogliono vivere interessandosi al prossimo e alle sue necessità più sentite. Nella quinta stazione abbiamo incontrato la lettera "E" come entusiasmo. Nessuno dei punti precedenti potrebbe esserci senza questa componente essenziale che ci caratterizza. Il messaggio "I care" viene vissuto a pieno solo se affrontato con entusiasmo e voglia di cambiamento. Questa è la chiave per lanciarsi in nuove sfide, sognare e avventurarsi mettendoci in una relazione vera e sincera con il prossimo e con il mondo che ci attende sia all'interno che all'esterno della scuola. La veglia si è conclusa nella chiesa di San Rocco dove abbiamo avuto la possibilità di rimuginare sul per-

corso fatto e su ciò di cui sentiamo maggiore bisogno in questo momento delle nostre vite attraverso l'adorazione eucaristica. Come gesto conclusivo abbiamo scritto su dei post-it le nostre preghiere e i nostri pensieri più intimi e sentiti attaccandoli sulla scritta "i care" in cartone posta ai piedi dell'altare, che ci ha accompagnato durante il cammino di preghiera, come simbolo di donazione totale delle nostre intenzioni a Dio. Abbiamo concluso con la preghiera comune e i canti che ci hanno accompagnato per tutta la veglia. Siamo poi rientrati nella scuola che ci ospitava, condividendo la cena. La sera ci siamo divisi in squadre e abbiamo partecipato a un gioco con diverse tappe in giro per la città di Lodi: una vera e propria possibilità di conoscenza reciproca e svago dopo una giornata ricca di contenuti e riflessioni personali. Al termine siamo rientrati nella scuola e organizzato gli spazi per la notte con materassi e sacchi a pelo, vivendo ancora dei momenti di divertimento in compagnia. Venerdì mattina al rintocco della sveglia abbiamo condiviso la colazione, ricomposto i bagagli e ritornati alla chiesa di San Rocco, dove la sera precedente avevamo concluso la veglia e partecipato alla Santa messa presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio e concelebrata dal parroco don Angelo Manfredi, assistente Msac, don Alberto Monaci, assistente di Bergamo e don Roberto Abbà, assistente di Lodi. Infine siamo tornati alla

scuola per partecipare all'ultima attività con la testimonianza di Padre Eugenio Brambilla, membro attivo nella scuola delle seconde opportunità. Questo progetto, ideato da Fondazione Sicomoro, Caritas Ambrosiana e Barnabiti, nasce per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica che spesso colpisce ragazzi che non sono stati valorizzati nel loro percorso di istruzione e che hanno bisogno di essere seguiti costantemente per superare le loro difficoltà. Don Eugenio ha illustrato le dinamiche di queste scuole e l'at-

tenzione che si presta verso ogni singolo studente il quale, secondo la sua storia e le sue fatiche, ha necessità differenti che con cura vengono affrontate. Questo modello di istruzione segue a pieno il messaggio di Don Milani, che con Padre Eugenio abbiamo analizzato ripercorrendo la storia della scuola di Barbiana, focalizzandoci su quanto sarebbe giusto ritrovare anche oggi nelle nostre realtà. Dopo averlo salutato e ringraziato per la sua ricca testimonianza ci siamo separati in gruppi ed abbiamo svolto l'ultima attività. Ci è stato chiesto di ra-

giungere su dei nuovi metodi adatti a rendere il mondo di MSAC più accessibile e popolare nelle scuole, proponendo idee di possibili attività da svolgere anche con le comunità locali per condividere e trasmettere maggiormente il messaggio msacchino. Al termine, ci siamo salutati tra commozioni e abbracci e siamo tornati a Bergamo. Questa esperienza ci ha lasciato tanta voglia di metterci in moto per cambiare la scuola in cui viviamo e ci ha fatto sentire parte di una grande famiglia fondata sulla fede e sulla voglia di cambiamento! ■



Dalle Parrocchie Bariano

La nostra Bancarella della Pace

di **Giorgia Rodolfi**

Domenica 18 febbraio 2024 i ragazzi **dell'ACR di Bariano**, con l'aiuto delle loro educatrici, hanno allestito e gestito la **Bancarella della Pace**: un'iniziativa che dà la possibilità ai più piccoli di prendere parte a un progetto solidale concreto, così da poter dare una mano per una causa importante. La Bancarella rappresenta un'occasione di ritrovo per l'intera comunità, di confronto con una nuova realtà e, in generale, di arricchimento per il singolo. Dalla preparazione dell'allestimento alla comprensione dell'iniziativa e della sua importanza,

i bambini imparano l'importanza di questi momenti e si sentono coinvolti in qualcosa di grande, che esce dai confini della loro realtà quotidiana. La Bancarella della Pace accoglie la curiosità e l'entusiasmo che contraddistinguono i bambini per trasformarli in qualcosa di creativo e utile. L'iniziativa di pace di quest'anno si intitola **"La Pace in testa"** e si propone come il racconto dell'attenzione primaria che l'Azione Cattolica ha per la pace come impegno di ogni giorno, senza pause e senza intervalli. "La Pace in testa" non costituisce solo uno slogan che accom-

pagna i nostri percorsi per un tratto di strada ma il desiderio profondo e un deciso impegno dell'AC verso il prossimo e il nostro pianeta. Mettere "La Pace in testa" significa ribadire il primato della pace, ricordare ogni giorno che siamo chiamati a mettere **la pace al primo posto**.

Il gadget che abbiamo venduto è un coloratissimo cappellino targato AC che ci fa mettere, anche concretamente, "La Pace in testa".

Il partner scelto per quest'anno è **Legambiente**: un'associazione che da sempre si occupa della cura del territorio e di offrire sostegno alle vittime della criminalità ambientale. Nello specifico, il ricavato della Bancarella servirà a sostenere i tre principali ambiti dell'attività ordinaria di Legambiente:

1. La messa a dimora degli alberi
 2. La raccolta di dati sui mutamenti climatici in corso e sulla salute del pianeta
 3. Il presidio del territorio contro ogni forma di abuso e illegalità
- Grazie alla collaborazione della Parrocchia e del Comune, la nostra Bancarella è stata allestita sotto il campanile dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Siamo riusciti a raccogliere 240 € che saranno interamente devoluti a Legambiente.

Ora non ci resta che portare avanti l'impegno che ci siamo dati: mettere la pace al di sopra di tutto, Assumerla come stile di vita e come guida per tutte le nostre azioni! ■



Dalle Parrocchie Desenzano

TUTTO GRATIS!!! (anche la gioia)

di Tiziana Bergamelli

Il 6 gennaio scorso si è svolto presso il nostro santuario l'evento che ha avuto come protagonista il coro alpino Le Due Valli di Alzano Lombardo. Il coro nato nel 1970 deve il suo nome alle due valli dove risiedevano i coristi fondatori e più precisamente la bassa Val Seriana e l'imbocco della Val Brembana. Il gruppo, composto da 14 voci maschili, diretti dal giovane maestro Giovanni Trivella, ha eseguito una serie di brani principalmente a carattere natalizio e altri con richiami all'ambiente alpino. I canti ricchi di suggestioni vocali hanno suscitato emozioni nelle persone presenti che hanno ascoltato, applaudito ed espresso commenti molto positivi per la bravura degli interpreti.

Al termine del concerto ci siamo recati in oratorio dove, grazie alla disponibilità e grande generosità di alcune persone (Sara, Miriam, Daniela, Alessandra, Annamaria, Isa, Luisa ed altre) era stato allestito un ricco buffet con cibi squisitissimi, dai fantastici tramezzini alle calde pizzette, dalle torte celestiali, agli spiedini di frutta esotica, oltre che stuzzichini vari. A questo proposito vorrei sottolineare la proficua sinergia creatasi con alcune persone del gruppo lettori. Che gioia e rinascita di fiducia quando si può collaborare con qualcuno per la riuscita di un obiet-

tivo volto al bene di tutti! Degna di nota è anche l'atmosfera di serenità, leggerezza e pace creatasi tra le persone presenti tra cui anche alcune componenti del gruppo Collaboratrici Madre Dositea che fanno capo alle suore Orsoline della B.V. Immacolata di Gandino e che provenivano da diverse località della provincia bergamasca: da Gorlago a Scanzo, da Pedrengo ad Albino. Il concerto è stato per loro motivo di incontro, di scambio di saluti e notizie oltre che rinnovata amicizia. Il Coro due Valli ha prestato la sua opera a titolo totalmente gratuito, le vivande sono state offerte senza nulla chiedere in cambio. In altre parole, tutto si è svolto all'insegna della gratuità. Per un giorno, in un piccolo paese abbiamo vissuto le parole che ci ha rivolto Gesù: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Ed anche la gioia che si è propagata nei cuori non ha avuto prezzo. Ringraziamo profondamente tutte le persone che hanno permesso la realizzazione: innanzi tutto il parroco don Ettore che ha dato il suo benessere per l'elevazione in chiesa e la disponibilità all'uso dell'oratorio e non di meno tutti i volontari della parrocchia coinvolti, Giorgio per le foto e i soci dell'Azione Cattolica. Non si può che augurare a tutti di vivere esperienze semplici ma profonde come lo è stato il nostro pomeriggio. ■



Dalle Parrocchie Villa d'Adda

Villa d'Adda - Questa è casa tua

di **Marilena Regazzoni**



Lo slogan dell'Acr di quest'anno è "Questa è casa tua". Con i nostri trentatré ragazzi stiamo facendo un percorso sull'aver uno sguardo di attenzione e di cura per il territorio che ci circonda: la nostra amata terra da amare e custodire. Per caso mi capita sott'occhio la pubblicità di uno spettacolo che verrà fatto a Filago con il titolo EUTIERRA. Mi colpisce soprattutto l'immagine: un gruppo di adolescenti e giovani con al centro il mappamondo. Subito ci attiviamo per portare i ragazzi di Acr e a noi si aggiungono dei genitori. Uno spettacolo straordinario con dialoghi, canti, danze, immagini sul pericolo che stiamo correndo nel non avere cura del nostro pianeta. Il messaggio finale è che insieme possiamo farcela e dobbiamo farlo per noi e per chi verrà dopo di noi. La terra è un bene comune, ci è stata affidata: piantiamo fiori, te-

niamo pulito, meno plastica. Mi torna il ricordo della celebrazione dell'otto dicembre dove noi dell'A.C. abbiamo dato in dono un bulbo da piantare e da coltivare a tutti coloro che hanno partecipato alla messa. Proprio in questi giorni i ragazzi stanno iniziando a far girare le foto dei tulipani che stanno spuntando.

Che meraviglia. Come si fa a non ringraziare di tanta bellezza! Ci

viene in aiuto San Francesco con il suo Laudato si'. E allora proviamo anche noi, con le nostre parole a scriverlo. Abbiamo passato un pomeriggio in uno spiazzo erboso sulle rive del nostro fiume Adda, con in testa la pace, non solo scritta sul cappellino, e tanta bellezza intorno: bosco, alberi, sole, cigni, paperelle, il fiume che scorre. Per i ragazzi non è stato difficile scegliere il proprio elemento e scrivere il proprio Laudato. Quanta bellezza in tutto questo vissuto in cui fede e vita che si intrecciano e camminano insieme e non possono prescindere l'una dall'altra: questo l'ho imparato in A.C.

E se di ritorno da un'altra esplorazione ti incontri con gli adulti che sono stati in oratorio a pregare e a riflettere sull'aver cura gli uni degli altri, se scambi con loro piccoli segni che ricordano le parole della responsabilità, la merenda insieme assume il sapore della reciprocità, della condivisione, dell'unitarietà di intenti. ■



Dalle Parrocchie Solto Collina

Storia di una rinascita

di Donatella Pasinelli



L'Azione Cattolica a Solto Collina è stata viva dal 1941 al 1973. Poi è rinata nel 1996, per desiderio del parroco don Antonio Fedrighini. Da anni prosegue nel cammino di formazione e di esperienza comunitaria attraverso la fede. L'Azione Cattolica è formata da ragazzi, giovani, famiglie e adulti. È aperta a tutti, pronta ad accogliere chiunque desideri attuare un nuovo progetto di vita. A Solto ci sono solo "adulti/donne". Inizialmente eravamo un gruppo numeroso formato da una cinquantina di aderenti. Ora siamo rimaste in ventuno. Abbiamo anche due decane di oltre 90

anni: Ester e Lucia. Ci piacerebbe coinvolgere nuovi soci, possibilmente giovani, linfa vitale in ogni gruppo.

Ci troviamo una volta al mese, da ottobre a maggio.

L'incontro è così organizzato: lettura dei Vespri; lezione formativa riguardante il progetto associativo come adulti, generatori di amore nella vita quotidiana; riflessioni e conversazioni sempre interessanti e concrete, terminando con la preghiera finale. I nostri incontri sono non solo formativi ma gioiosi, perché la gioia è contagiosa e coinvolgente!

Talvolta partecipa anche il par-

roco che ci consiglia, ci informa sulle attività parrocchiali e ci benedice. Tutte le socie sono impegnate in attività parrocchiali e in oratorio.

Dobbiamo essere testimoni credibili del Vangelo, al fine di "generare gesti d'amore per ottenere la vita eterna".

Tra le nostre iniziative abbiamo organizzato la festa della donna, aperta a tutte, specialmente alle donne straniere con i loro bambini, avviate anche in arabo. Purtroppo con il Covid abbiamo dovuto sospendere questa iniziativa, che ora stiamo riprendendo, perché è sempre stata ben riuscita e partecipata. ■

Rete della Pace e Disarmo

Prove di pace

di **MSAC**

Nello scorso febbraio l'Ac ha partecipato, tramite il MSAC e in collaborazione con la Rete bergamasca Pace e Disarmo, a un'importante iniziativa di formazione ed educazione rivolta alle classi terze del Liceo don Milani di Romano di Lombardia, consistita nella presentazione agli studenti delle proprie attività associative, per la diffusione di una cultura di pace e mettendo a tema i seguenti focus:

Rispetto ed educazione nell'ambiente scolastico.

Prendersi cura della scuola per renderlo un ambiente capace di costruire pace.

Educazione civica come strumento per informarsi su cosa succede nel mondo.

Alla domanda "A cosa serve l'Educazione Civica nelle scuole?" la maggior parte degli studenti ha risposto: "A informarsi su temi di attualità. A formare cittadini responsabili e attivi".

Da parte sua il MSAC cerca di formare studenti responsabili, consapevoli e attivi con lo stile dell'"I care" il "Mi interessa - Mi sta a cuore" di don Milani.

Crediamo che sia fondamentale essere informati su ciò che accade nel mondo per poter diventare cittadini responsabili.

Crediamo che l'educazione civica abbia un'importanza fondamentale nella scuola perché:

- Contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita



civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

- Sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per diffondere, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

La pace comincia proprio dai banchi di scuola: da tutte quelle volte che alla violenza e alla preda in giro, si sceglie piuttosto la dolcezza e l'empatia. L'educazione e il rispetto dell'altro sono fondamentali per garantire la pace.

La scuola è il luogo in cui gli studenti crescono come individui e formano un proprio pensiero critico, dove si formano gli adulti di domani. È quindi importante prendersi cura di essa, renderla il miglior ambiente possibile.

Come Msacchini crediamo fortemente in questo e lo mettiamo in atto portando la nostra esperienza nelle classi, attraverso, ad esempio, la rappresentanza scolastica sostenendo gli studenti che decidono di diventare rappresentanti con materiali utili che sono reperibili sul sito <https://largostudenti.it/>.

Speriamo, con la nostra testimonianza, di aver seminato qualche buon seme di pace e speranza che possa germogliare tra gli studenti del liceo don Milani. ■

Verso le elezioni

Riflessioni sul voto di giugno

di Gianni Borsa*

Nei giorni 8 e 9 giugno gli elettori italiani, come centinaia di milioni di altri cittadini dei Paesi Ue (Unione europea) saranno chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. Accade ogni 5 anni. E ogni volta tornano alcune domande di fondo: a cosa serve una Europa unita? Quali sono i valori comuni? Come funziona e chi decide nelle sedi di Strasburgo e Bruxelles? Cosa fa per me – concretamente – l'Unione europea? Un elenco di domande

più che legittime che il cittadino (almeno quello che ha voglia di pensarci su) si pone quando si trova di fronte all'Europa comunitaria, nata negli anni '50 come risposta di pace alle guerre che, da sempre, avevano insanguinato il continente.

Già, ma oggi? Questa Unione europea, figlia legittima della Cee (Comunità economica europea), quali vantaggi porta ai 450 milioni di cittadini che vivono nei 27 Stati membri? Quale il possibile futuro dell'Unione?

Ecco dunque che, in vista delle elezioni dell'Europarlamento (unica istituzione comunitaria eletta direttamente dai cittadini, che ha poteri legislativi e di bilancio condivisi con il Consiglio, dove invece siedono i rappresentanti dei governi), si scopre che forse è necessario conoscere qualcosa in più di questa l'Europa. Quanto meno per decidere consapevolmente quali partiti e candidati votare alle elezioni di giugno. Insomma, una questione di cittadinanza responsabile.



TESTIMONI



Eppure c'è dell'altro. Infatti ci si rende conto che le politiche e le normative europee incidono sempre di più nella nostra vita di ogni giorno, riguardando la vita delle imprese e gli scambi commerciali, gli enti locali e le comunità territoriali, la mobilità dei lavoratori, l'agricoltura e la tutela dei consumatori, la libertà di viaggiare e il turismo, la formazione professionale e quella universitaria (Erasmus). Così pure la lotta al terrorismo, quella al cambiamento climatico, la regolazione dei flussi migratori, le politiche energetiche, la tutela e promozione della diversità linguistica e culturale... Ci si rende conto che le grandi sfide globali che passano sulla nostra testa richiedono livelli di governance che vanno oltre la capacità di risposta dei

singoli Stati. Il "cambiamento d'epoca" in cui siamo immersi, che ci interpella sul piano economico, socio-demografico, ambientale, richiede di "fare squadra", di "uscirne insieme" (come direbbe don Lorenzo Milani).

A pensarci bene, è la medesima intuizione che ebbero, nel secondo dopoguerra, i "padri fondatori" della Comunità (Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer): stare insieme, abbattere le barriere anzitutto doganali poi economiche, costruire "solidarietà concrete" che per avvicinare popoli e governi, con obiettivi principali la pace, lo sviluppo materiale e la creazione di una vasta area di democrazia e di diritti che sia "faro" per le altre

regioni del mondo.

Non a caso va sottolineato come la Chiesa cattolica ha sempre sostenuto il processo di integrazione europea, e continua a farlo oggi con ripetuti e motivati messaggi di papa Francesco e degli episcopati nazionali ed europei.

Ma qui sorge un'ulteriore domanda: se l'Ue è potenzialmente così rilevante per la nostra esistenza, quanto di essa conosciamo? Bisogna riconoscere che molti giudizi sull'Unione europea, espressi sui media, nei social, e che attraversano l'opinione pubblica, appaiono non di rado superficiali, infondati, prevenuti. A questo gioco al ribasso contribuiscono personaggi politici interessati per ragioni di consenso elettorale. L'euroscetticismo fa semplicemente comodo ad alcuni partiti e leader. Ecco perché una maggiore e diffusa consapevolezza di cosa è e di ciò che fa l'Unione europea può essere un antidoto alle derive antieuropee – e persino antidemocratiche – che vanno per la maggiore sulla scena politica, italiana ed europea. L'Europa, dunque, come democrazia "utile" per i suoi cittadini. E come esempio di speranza politica per gli europei, e non solo. Un messaggio che vale per l'appuntamento dell'8-9 giugno e oltre.

* **Gianni Borsa**

Corrispondente agenzia SIR
da Bruxelles
Presidente Azione Cattolica
Ambrosiana

Incontri che ti cambiano

In viaggio con don Antonio Seghezzi

di **Milena Bellometti**

Vi sono persone la cui presenza ha la capacità di attraversare il tempo e precorrere i tempi, continuando a raccontare, raccontarsi e dialogare con il presente, pur avendo vissuto il proprio percorso mortale in un tempo passato. Don Antonio Seghezzi è una di queste figure speciali, di queste presenze. Don Antonio c'è, citando una pubblicità in voga alcuni anni addietro, in quel caso il riferimento era relativo ad una bevanda, in questo caso il riferimento è decisamente più educativo, capace di nutrire e vivificare non solo il corpo, ma anche e soprattutto lo spirito. Lui c'è, anche nel nostro presente di persone perennemente in corsa, individui in cerca di un "centro di gravità permanente" come cantato da Battiato, persone che nella propria normalità e fragilità umana, camminano passo dopo passo seguendo le orme di Cristo, cercando il senso della propria vita attraverso la fede.

Questo il mio piccolo e sincero omaggio ad un grande uomo, uno straordinario testimone del Vangelo. Poche righe ora, per parlare di un incontro, fatto di cielo e di uno sguardo profondo e azzurro come il cielo, di grandi prati, di volti e di storie, incontro che è divenuto dialogo silenzioso, riflessione profonda affinché prendesse corpo e vita "SÌ, PADRE. Con Lui, per Lui, da Lui". Un piccolo testo, smart come si potrebbe definire oggi, scorrevole, adatto ad un ampio pubblico, nato per avvicinare le nuove generazioni ad una figura guida nata e cresciuta in seno alla Chiesa ma che, ha intrecciato le proprie vicende umane e di fede con la trama e l'ordito della Storia, quella relativa alla Seconda Guerra mondiale. Il testo nasce da uno sguardo verso i ragazzi, come lettura fine a sé stessa o, immaginata quale strumento didattico all'interno di percorsi di IRC per la scuola secondaria di primo grado e le prime classi della secondaria di secondo grado. Per i temi trattati potrebbe inoltre divenire percorso di accompagnamento di gruppi di adolescenti all'interno dei percorsi parrocchiali. Il linguaggio è semplice, il font scelto è volutamente ad alta leggibilità e quindi veramente adatto a tutti, affinché chiunque possa realmente avvicinarsi alla figura di don Antonio Seghezzi, sacerdote bergamasco di straordinario spessore, umano e teolo-

gico, le cui azioni ed il cui sguardo si sono sempre rivolti alle nuove generazioni, per ascoltarle, confortarle, guidarle e proteggerle. Una creatura forte pur nella sua umana fragilità di uomo, una luce nel periodo probabilmente più buio della storia italiana. Anni di guerra sul campo di battaglia e di guerre sul piano ideologico, anni in cui la chiesa di Bergamo è stata tristemente attenzionata dal regime e nei quali molti degli esponenti del clero sono finiti nella devastante morsa di un regime totalitario e totalizzante, anche nel pensiero. Questo libro nato sui monti, proprio nei luoghi che diedero i natali a don Antonio, vorrebbe essere un delicato e sincero omaggio a questo uomo di Dio, caparbiamente determinato nel seguire nella propria vita un deciso "Sì, Padre", rivolgendosi a Dio e affidandosi a lui con sincero abbandono e fiducia anche nelle più laceranti difficoltà.





Lo scritto si apre in taluni casi o custodisce al suo interno in altri, alcune illustrazioni, disegni essenziali, a china, nero su bianco insomma, senza fronzoli, diretti ed in costante dialogo con il testo, brevi istanti di respiro, di pausa meditativa, perché anche il fermarsi tra le righe è importante, lasciando tra il ritmo dell'altrui narrazione, lo spazio

necessario affinché i pensieri del lettore ed i suoi vissuti personali possano fluire liberamente arricchendo il testo, incentivando una preziosa "lettura attiva".

Il libro, nel suo dispiegarsi dall'infanzia di don Antonio, agli ultimi giorni di vita, riprende diverse tappe del suo breve ma intensissimo percorso terreno, rivolto alla ricerca del Padre seguendo le orme del Figlio; una vita amorevolmente dedicata agli altri, ovunque egli abbia operato, in seminario, in parrocchia, in Azione Cattolica, in Africa in qualità di cappellano militare, in carcere e nel campo di concentramento.

Un uomo, un esempio, una guida, lo è stato in passato ma, ancora, molto può regalare a noi oggi, con la testimonianza del proprio vissuto nel mondo secolare, nella quotidianità e varietà dei vissuti personali e nella Chiesa, quella di un tempo ormai trascorso e quella di oggi. Un breve viaggio nel cuore della storia, quella di don Antonio e la nostra, per conoscere e per conoscersi, divenendo dono in ascolto di una volontà più alta, affidando i propri passi ad un serio e convinto "Sì, Padre".

Il testo è dunque un mezzo per avvicinarsi e incontrare don Antonio, da curiosi, da docenti, da discenti, comunque da persone volte alla ricerca, si tratti di esempi, di risposte, di direzioni da seguire. In queste ultime righe reputo sia doveroso che io rivolga i miei più sinceri ringraziamenti a don Gianluca Colpani, alla nascita del libro parroco di Premolo, primo a credere nel progetto, Mons. Tarcisio Tironi per l'immenso lavoro di ricerca per la stesura degli atti del processo di beatificazione; testimonianze da cui ho attinto informazioni importanti per libro e, naturalmente i ringraziamenti sono rivolti anche alla casa editrice Marcianum Press, per aver sostenuto con entusiasmo la pubblicazione del testo.

Ed ora non mi rimane che augurare a tutti i futuri lettori un BUON VIAGGIO... ■



A BRACCIA APERTE

Roma · 25 aprile 2024

Partenza notte del 24 aprile e ritorno notte del 25 Aprile, .
Iscrizione € 90 comprensiva di viaggio A/R e pass di entrata in S. Pietro.

Dato il numero limitato di posti disponibili verranno accettate le iscrizioni in ordine di ricevimento.

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

dalle ore 7.30

Ingresso in piazza San Pietro

ore 8.45

Pregiera e animazione

ore 9.45

Incontro con Papa Francesco

ore 11.00-13.00

Momento di festa e testimonianze

È richiesta l'iscrizione tramite Diocesi anche in caso di viaggio organizzato dalla singola Parrocchia.
Iscrizioni entro il 26 febbraio 2024 in Centro diocesano di AC o compilando il modulo sul sito Internet:
www.azionecattolicabg.it

Alleluia

“Alleluia” è la più bella delle parole.

Pronunciarla, come noi cristiani facciamo, è assumersi la responsabilità del suo significato, indissociabile dalla più grande delle pretese della nostra fede:

che ci fu un uomo che risuscitò, un uomo figlio di Dio e che quell'evento è oggi il motore trasformante del mondo.

Colui che si trovava inchiodato su una croce è vivo, e riscatta il nostro corpo segnato dalla carenza affidandoci incessantemente alla pienezza di Dio.

Josè Tolentino Mendonça